

Il frocio

Alessandro Fanelli

IL FROCIO

racconto

Questo Libro è dedicato essenzialmente a tutti, ma in particolare a tutti coloro che vorranno avere una conoscenza più approfondita sulla mentalità, il comportamento, sia esterno che interno e, lo stile di vita condotto da un gay. Anche se non posso generalizzare, vi illustrerò tutta quella parte, sicuramente per molti sconosciuta e, a mio avviso molto negativa del mondo gay.

Per il titolo di questo libro, ho scelto la parola “Frocio” Che, anche se come termine vi potrà sembrare ormai sorpassato ed un po’ dispregiativo, è, invece tutto sommato quello più appropria-

to, poiché leggendolo, vi renderete certamente conto che il gay, specialmente quello accettatosi nella società e dichiarato agli occhi di tutti, conduce uno stile di vita completamente diverso dal maschio eterosessuale. Del resto, quando il termine “gay” non era ancora diffuso, la parola “frocio” oppure “finocchio”, erano quelle più comunemente usate da tutti. Da non dimenticare poi anche il termine “culattone”, ma che spesso veniva usato dagli stessi gay, specialmente del nord Italia, ma sostanzialmente repressi, i cosiddetti falsi “eterosessuali virili”.

Il mondo gay sommerso, quello in assoluto quantitativamente più significativo, è in maggioranza costituito da persone comuni che, assolutamente non andrebbero mai al “Gay Pride” , per il semplice fatto che non si riconoscono o, non possono riconoscersi in quelle cose. L’orgoglio Gay o Gay Pride, a mio avviso dovrebbe essere semplicemente una manifestazione basata a dimostrare che le persone gay devono essere fieri di

ciò che sono e che l'attrazione per lo stesso sesso, è semplicemente naturale e non una vergogna, partecipando magari in tenuta da lavoro da operaio, da imbianchino e chi in giacca e cravatta anziché eccedere con vestiti sgargianti o atteggiamenti volgari. A mio avviso, così significherebbe realmente non essere considerati diversi dagli altri. Invece, i gay provenienti da tutto il mondo, hanno deciso una volta all'anno, di manifestare nelle piazze centrali delle città, vestiti per la maggior parte, da sadomasochisti, chi con abiti femminili, parrucche, trucchi pesanti o comunque con vestiti non proprio ordinari, assumendo degli atteggiamenti volgari ed esagerati, per essere poi, purtroppo presi di mira, diventando facili bersagli per gente tipo "naziskin", o fascisti che li massacrano di botte!

Credo personalmente che la cultura gay, non possa essere infatti solamente basata e rappresentata dal movimento del "Gay Pride" che provvede solamente a manifestare le parate annuali con

scenari piuttosto frivoli che danneggiano gli stereotipi gay.

Penso che specialmente dal punto di vista esterno, l'immagine del gay, ondeggia fra due estremi; uno è rappresentato dal gay vittima, l'altro dal gay vincente. Anche se, a mio avviso e in realtà, entrambi le immagini, hanno nella maggioranza dei casi, poco di vincente e di reale.

A parte l'educazione ricevuta, l'ambiente sociale di origine, le aspettative delle famiglie, sono tutte cose che pesano molto, e, dichiararsi, cioè il famoso "Coming out" pubblico, è una cosa che in termini reali e nella stragrande maggioranza dei casi, è pur sempre abbastanza delicato e rischioso, ma dovrebbe essere assolutamente indispensabile sia per tutti quei gay repressi (credete, ancor oggi incredibilmente, ce ne sono moltissimi) che non accettandosi, si sposano per avere diciamo i cosiddetti "vantaggi" del matrimonio, per procreare, per poi incontrare clandestinamente un uomo, (vi assicuro che potrei avere un'infinità

di amanti, non perché sia un adone di bellezza, ma perché farei molto comodo!) per altri che invece restano in un margine di attese, che vivono di sublimazioni e di sguardi rubati e, credetemi anche questi sono moltissimi e non sono certamente meno gay di quelli che si trovano a vivere invece in condizioni completamente diverse e sostanzialmente più libere!

Per troppo tempo, ho continuato a sentirmi dire dalla maggioranza delle persone che i gay, sono dotati di una sensibilità maggiore rispetto agli eterosessuali e che sono anche più buoni e sinceri, ma, ovviamente questo non rispecchia la realtà e, adesso, è venuto il momento di descrivere chi sono veramente e di che pasta sono fatti, provandovi che non è affatto vero di ciò che pensate, ma, al contrario, il gay è generalmente dotato di reazioni molto più ciniche rispetto all'eterosessuale e, se consideriamo che generalmente un maschio di fronte a situazioni che lo portano a reazioni di irritazione o collera, reagì-

sce in maniera molto più bonaria rispetto a quello di una donna, bene, il gay, di natura, purtroppo eredita la parte peggiore, sia dell'uomo che della donna.

Non fatevi mai incantare da tutto quello che viene ultimamente trasmesso nelle reti televisive perché i gay soffrono molto di vittimismo, poiché amano molto essere compatiti essendo capaci di fingere con molto impegno pur di farsi riprendere da una telecamera. D'altra parte però, è anche vero che ultimamente siamo stati abituati a vedere certi personaggi gay nelle trasmissioni televisive, specialmente della Mediaset, ovviamente invitati solo ed esclusivamente per fare audience, che sono, superficiali, maccheronici, che diffondono solo informazioni irreali e che danno solamente pessime immagini delle persone gay, specialmente del gay comune. Ovviamente, mi riferisco solamente a comuni persone di spettacolo e non certamente a certi personaggi più famosi ed importanti come: scrittori, presidente onorario dai

Arci Gay, attori teatrali, ecc.. che, anche se purtroppo, a mio avviso non rappresentano mai la verità omosessuale al 100%, sono pur sempre personaggi di cultura elevata ai quali dobbiamo toglierci tanto di cappello!

E' anche vero che i gay non sono tutti uguali tra loro come invece molti eterosessuali pregiudizievolemente pensano, ma ci sono differenze di carattere, di classe, di comportamento, pertanto certi modelli gay appartengono ad una certa estrazione sociale, certi altri no, e questi determinano a loro volta stili di vita e atteggiamenti affatto biologici.

Credo non esista un'unica natura omosessuale, bensì diverse culture e questa è una cosa che, secondo me, non dovrebbe essere mai dimenticata e, che oggi anche all'interno del movimento, non è più ricordata da nessuno.

Scorrendo le pagine di questo libro, troverete diversi temi fondamentali componenti di vita, come: amore, amicizia, lavoro, sesso, luoghi

d'incontro, identità personale, pensieri, reazioni, e tanti altri dettagli che, sarete poi voi a giudicare se li riterrete positivi o negativi.

Tutti i pensieri da me espressi in questo libro, non rispecchiano certamente a delle critiche basate su eventi visti esternamente, ma, poiché mi appartengono, sono reali e dovuti ad esperienze di vita vissute, credetemi!

Sono nato in una città toscana nel 1957 da genitori toscani, padre di origine fiorentina e madre di origine pistoiese. Ho vissuto un'infanzia abbastanza turbata come pure la mia adolescenza, con la mia non accettazione, allora non se ne parlava affatto dei gay e quindi accettarsi era piuttosto difficile, con tutte le mie paure, incertezze, e, credetemi non voglio certamente fare la vittima, ma essere stato gay negli anni 1970-80 non è stato certamente facile, specialmente in una piccola città, non è certamente come attualmente esserlo negli anni 2000. Allora non esistevano : locali (forse qualcuno aveva aperto da poco, ma sola-